



ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA n. 149/2015

Milano, 25 dicembre 2015

IL CARD. SCOLA CELEBRA LE MESSE DI NATALE IN DUOMO:

**"IL NATALE INTRODUCE NELLA SOCIETÀ LA
TENSIONE ALL'ACCOGLIENZA CRITERIO DI
CONVIVENZA TRA GLI UOMINI SI PUÒ VIVERE
SENZA TIMORE MENTRE LA GUERRA DILAGA IN
TUTTO IL PIANETA? LA SPERANZA È NEL FATTO
CHE UN BAMBINO È NATO PER NOI"**

Auguri, buon Natale!

Trasmetto le due omelie del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, pronunciate durante la Messa delle 11 di questa mattina e (a seguire) quella della Messa di mezzanotte.

In queste due Messe sono state consacrate le particole per la Comunione preparate e donate dai detenuti del carcere di Opera, che hanno chiesto all'Arcivescovo e ai fedeli milanesi di pregare per loro.

Al termine della messa delle 11 il cardinale Scola si è recato a fare visita al centro di accoglienza per profughi di via Sammartini n.75 a Milano che ospita donne con bambini. Il centro, di proprietà del Comune di Milano, è gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo di Caritas Ambrosiana.

Il Duomo è stato gremito di fedeli, in particolare nella Messa di Mezzanotte: lunghe code si sono formate in piazza Duomo fin dalle 23.30 del 24 dicembre per entrare in Cattedrale. Molti i giovani presenti e i milanesi di origine straniera.

Nella Messa delle ore 11 di oggi il cardinale Scola ha ripetuto le parole dell'angelo ai pastori: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo. Anche oggi la Chiesa si rivolge a ciascuno di noi, ripetendoci: **Non temere. Eppure non è facile sgombrare il cuore da ogni timore. Infatti, come è possibile non temere quando la guerra dilaga in tutto il pianeta,** quando migliaia di uomini e donne sono costretti a fuggire e a rifugiarsi fuori dalle loro terre, quando le nostre stesse esistenze appaiono minacciate non solo da efferati attentati terroristici, ma dalla violenza dell'esclusione, dello scarto, della fame e della miseria, di una cultura incapace di accogliere la vita dal suo concepimento al suo fine naturale? Si può veramente, soprattutto oggi, vivere senza timore?"*.

La risposta per Scola è nella nascita di Gesù, che oggi si celebra: **"La sorgente della speranza che vince ogni paura è qui, scaturisce dal fatto che un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.** Che uno creda o non creda il fatto che Dio si sia fatto, in questo modo, uno come noi resta, lungo i secoli, una notizia sbalorditiva".

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

L'Arcivescovo di Milano ha poi ricordato le conseguenze di questa notizia: **"La nuova parentela che Gesù inaugura introduce nella vita della nostra società plurale una incessante tensione di accoglienza reciproca**, criterio di effettiva convivenza tra gli uomini a tutti i livelli. Da quelli primari della famiglia e dei corpi intermedi che arricchiscono la nostra società civile, in cui la gratuità precede ogni altra considerazione, a quelli delle istituzioni statuali chiamate a mostrare perché l'accoglienza sia adeguata e rispettosa del bene comune di tutta la società, evitando sia rigide chiusure che ingenuità aperture. **La fraternità che il Natale ha immesso nella storia degli uomini, soprattutto in Occidente, può e deve diventare criterio della vita pubblica segnata dal delicato ma inscindibile nesso tra misericordia e giustizia"**.

Infine, Scola ha raccomandato che **"questo Natale del Giubileo della Misericordia sia occasione per tutti di educarsi alla gratuità non solo nell'uso dei propri beni, ma anche nell'uso del proprio tempo** e dei propri talenti. Il dono, se è vissuto con l'intenzione di dare all'altro qualcosa di se stessi, inaugura un legame sociale nuovo e rigenera la comunità".

Nella precedente Messa di Mezzanotte, Scola ha ricordato che "tutti i pericoli – esterni e interni a noi – e la ferocia che minacciano i nostri giorni, spesso lasciandoci l'impressione di barcollare nel buio, non possono cancellare il fatto: nella storia degli uomini è entrata la luce vera che illumina ogni uomo".

Ancora auguri!

don Davide Milani
Responsabile comunicazione
Arcidiocesi di Milano

OMELIA MESSA NATALE ORE 11

DUOMO DI MILANO, 25 DICEMBRE 2015

CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. «*Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo*» (Vangelo, Lc 1, 10). Da quella notte di duemila anni fa, quando l'angelorivolse queste parole agli umili pastori, non cessa di risuonare l'annuncio che la paura è sopraffatta da una gioia grande che è per ogni uomo, per tutta la famiglia umana, per tutti i popoli. Anche oggi la Chiesa si rivolge a ciascuno di noi, ripetendoci: "Non temere". Eppure non è facile sgombrare il cuore da ogni timore. Infatti, come è possibile non temere quando la guerra dilaga in tutto il pianeta, quando migliaia di uomini e donne sono costretti a fuggire e a rifugiarsi fuori dalle loro terre, quando le nostre stesse esistenze appaiono minacciate non solo da efferati attentati terroristici, ma dalla violenza dell'esclusione, dello scarto, della fame e della miseria, di una cultura incapace di accogliere la vita dal suo concepimento al suo fine naturale? Si può veramente, soprattutto oggi, vivere senza timore?

2. A questa domanda è possibile rispondere solo accogliendo fino in fondo l'annuncio dell'angelo: «*Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore... un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*» (Vangelo, Lc 1,11-12). Possiamo vivere non ricattati dalla paura perché Dio ha mandato Suo Figlio nella fragile carne di un bambino «*avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*».

La sorgente della speranza che vince ogni paura è qui, scaturisce dal fatto che «*un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*» (Lettura, Is 9,5). È questo il modo in cui «*Dio, che molte volte e in*

ARCIDIOCESI DI MILANO - Curia Arcivescovile

diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi» (Epistola, Eb 1,1-2).

E chi di noi può dire che un Dio così non è alla sua portata, alla portata delle sue braccia e del suo cuore? Che uno creda o non creda il fatto che Dio si sia fatto, in questo modo, uno come noi resta, lungo i secoli, una notizia sbalorditiva. Ce lo ricorda il genio di San Francesco inventando il presepe, usanza anche oggi, se ben capita, di portata universale.

3. Questo bimbo è *«il volto della misericordia del Padre»* (Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, 1). Nel Figlio di Maria noi, come i pastori di quella santa notte, possiamo contemplare non solo un tenero neonato, ma lo splendore della misericordia di Dio. La presenza di questo Bimbo *«avvolge di luce»* (cfr. *Vangelo, Lc 1,9*), illumina ogni cosa: *«il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse»* (*Lettura, Is 9,1*). Senza assolutamente meritarglielo, forse senza neppure averne adeguata consapevolezza, noi ci lasciamo avvolgere da luce della Sua misericordia. Così, passo dopo passo, impareremo ad *«intuire con fede più penetrante la bellezza salvifica di questo mistero e [a] possederne la grazia con amore più vivo»* (*Dopo la Comunione*).

4. All'inizio della celebrazione liturgica, rivolgendoci al Padre Abbiamo pregato: *«Questo mistero... ci fa tuoi familiari»* (*All'inizio dell'Assemblea Liturgica*). Il Figlio di Dio si è fatto Figlio di Maria, ha assunto la carne e il sangue dell'umana esistenza, è diventato nostro fratello perché noi, per il dono dello Spirito, potessimo diventare in Lui figli di un unico Padre celeste. Nella storia degli uomini ha avuto inizio un'instirpabile familiarità con Dio: *«Il suo nome sarà... Padre per sempre»* (*Lettura, Is 9,5*). Siamo diventati figli adottivi di Dio e fratelli tra di noi: ecco il mistero inaugurato a Natale e portato a definitivo compimento nella Pasqua del Signore.

I tre brani dell'odierna liturgia concorrono nell'annunciare in questo tenero bambino il Messia tanto atteso. Per Isaia Egli è il "potente inerme", il *«Principe della Pace»* (cfr. *Lettura, Is 9,5b*) che sconfigge ogni timore perché, secondo l'*Epistola agli Ebrei*, è l'*«irradiazione»* – cioè il riflessoluminoso – di Dio. Egli è infatti Dio come il Padre. Ed è, nella Sua differenza interna alla Trinità, l'*«impronta»* personale (come quella lasciata da un sigillo) della gloria del Padre stesso (cfr. *Eb1,3*). In Dio si danno i Tre che sono Uno. Qui è l'origine del perenne fluire dell'Amore, da cui proviene l'incarnazione (*Vangelo, Lc 2,11*). L'uomo-Dio è il Messia tanto atteso. Gesù Cristo si rivela il centro del cosmo e della storia. Ed il Suo amore per gli uomini giunge fino al sacrificio della croce. Egli è il Redentore.

5. Le parole che l'autore della Lettera agli Ebrei mette in bocca a Dio – *«Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»* (*Epistola, Eb 1,5*) – sono rivolte a tutti. Siamo resi padri e figli gli uni degli altri, e per questo fratelli e sorelle.

La nuova parentela che Gesù inaugura introduce nella vita della nostra società plurale una incessante tensione di accoglienza reciproca, criterio di effettiva convivenza tra gli uomini a tutti i livelli. Da quelli primari della famiglia e dei corpi intermedi che arricchiscono la nostra società civile, in cui la gratuità precede ogni altra considerazione, a quelli delle istituzioni statuali chiamate a mostrare perché l'accoglienza sia adeguata e rispettosa del bene comune di tutta la società, evitando sia rigide chiusure che ingenue aperture. La fraternità che il Natale ha immesso nella storia degli uomini, soprattutto in Occidente, può e deve diventare criterio della vita pubblica segnata dal delicato ma inscindibile nesso tra misericordia e giustizia.

Anche nelle odierne società occidentali dell'*«individualismo compiuto»*, così gli studiosi le chiamano, Dio viene ad abitare in mezzo a noi per assicurarci della sua indefettibile compagnia. Sul tronco inaridito di una popolazione sempre più "vecchia", continua ad innestare un germoglio di vita nuova, capace di ri-creare ogni uomo nel suo volto originario, di *io-in-relazione*.

ARCIDIOCESI DI MILANO - Curia Arcivescovile

Questo Natale del Giubileo della Misericordia sia occasione per tutti di educarsi alla gratuità non solo nell'uso dei propri beni, ma anche nell'uso del proprio tempo e dei propri talenti. Il dono, se è vissuto con l'intenzione di dare all'altro qualcosa di se stessi, inaugura un legame sociale nuovo e rigenera la comunità. La solidarietà, infatti, «è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti» (San Giovanni Paolo II).

In questo compito, noi cristiani siamo chiamati ad una testimonianza più decisa perché consapevoli del dono inimmaginabile della filiazione divina. Figli nel Figlio, siamo chiamati a rendere presente ai nostri fratelli uomini la paternità di Dio.

6. Carissime/carissimi, col cuore rivolto a Cristo, gloria della misericordia del Padre, insieme a tutti i fratelli uomini, facciamo nostre questa antica invocazione:

«O Signore Gesù Cristo, per il mistero della tua natività, abbi pietà di me» («Christi nativitas, miserere mei», *Oratio sancti Brandani*).

At Christmas in the Year of Mercy let's take for us the invocation of the Irish monk of the 6th (sixth) century Saint Brendan: "Lord Jesus Christ, for the mystery of your nativity, have mercy on me". Merry Christmas!

Dans ce jour de Noël de l'Année Sainte de la Miséricorde, faisons notre l'invocation du moine irlandais du sixième siècle, Saint Brandan: "Seigneur Jésus-Christ, pour le mystère de ta naissance, ait pitié de moi". Joyeux Noël.

En esta Navidad del Año de la Misericordia hacemos nuestra la oración del monje irlandés del siglo sexto, San Brendan: "Señor Jesucristo, por el misterio de tu nacimiento, ten piedad de nosotros!" Feliz Navidad.

Zu Weihnachten im Jahre der Barmherzigkeit übernehmen wir für uns die Anrufung vom Irischen Mönch aus dem 6. (sechsten) Jahrhundert, dem heiligen Brendan: „Herr Jesus Christus, aus dem Geheimnis deiner Geburt, erbarme dich meiner“. Gesegnetes Weihnachtsfest!

Buon Natale!

OMELIA MESSA DI MEZZANOTTE

DUOMO DI MILANO, 24 DICEMBRE 2015

CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. Contemplando il mistero del Dio bambino, la Chiesa riconosce la verità delle parole del prologo del Vangelo di Giovanni: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (*Vangelo, Gv 1,9*). Tutti i pericoli – esterni e interni a noi – e la ferocia che minacciano i nostri giorni, spesso lasciandoci l'impressione di barcollare nel buio, non possono cancellare il fatto: nella storia degli uomini è entrata la luce vera che illumina ogni uomo.

La liturgia ha indicato con chiarezza la sorgente perenne di questa luce quando, all'inizio della Messa, ci ha fatto pregare con questa parole: «O Dio hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo» (*All'inizio dell'Assemblea Liturgica*). La luce che è entrata nel mondo per illuminarci non è una semplice idea, né solo un principio etico; è un bimbo, questo bimbo Gesù, «nato da donna, nato sotto la Legge»

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

(*Epistola, Gal 4,4*), cioè un uomo a tutti gli effetti. Natale è la festa di ogni uomo, di tutta l'umanità. L'ha compreso bene il genio di San Francesco inventando il presepio.

2. La potenza di questa luce, tuttavia, non si mostra nell'eliminazione del dramma dell'esistenza, ma nella sua capacità di farcelo vivere fino in fondo, senza mai fermarsi, senza mai ritirarsi, senza mai cedere. Non perché la stanchezza, la mancanza di forze, la delusione o addirittura lo scetticismo non possano affacciarsi nel nostro cuore, ma perché è sempre possibile la ripresa in forza di Gesù Bambino, «*il volto della misericordia del Padre*» (Papa Francesco, *Misericordiae vultus* 1). Egli ci precede, ci accompagna, ci sorregge e ci rialza permanentemente. Per questo tra poco il prefazio ci farà dire: «*Oggi celebriamo il natale del Salvatore e il natale della nostra salvezza. Oggi in Cristo, tuo Figlio, anche il mondo rinasce, al peccatore è rimesso il peccato, al mortale è promessa la vita*» (*Prefazio*). La redenzione ci è stata regalata.

3. La notte di Natale a Betlemme si è aperta la strada che ci permette di camminare nella luce. La tradizione della Chiesa ha identificato il contenuto di questo "camminare nella luce" nello spendere la nostra esistenza amando Dio e tutti i nostri fratelli. Praticiamo, allora, condivisione, ospitalità, giustizia e pace, partendo dagli ultimi. In questo nostro tempo tribolato molte sorelle e fratelli ce ne offrono commovente documentazione.

4. Nel Santo Natale dell'Anno giubilare, col cuore rivolto a Cristo, gloria della misericordia del Padre, insieme a tutti i fratelli uomini, facciamo nostra, con umiltà, l'invocazione del monaco irlandese del sesto secolo San Brandano: "*O Signore Gesù Cristo, per il mistero della tua natività, abbi pietà di me*" («*Christi nativitas, miserere mei*»).

At Christmas in the Year of Mercy let's take for us the invocation of the Irish monk of the 6th (sixth) century Saint Brendan: "*Lord Jesus Christ, for the mystery of your nativity, have mercy on me*". Merry Christmas!

Dans ce jour de Noël de l'Année Sainte de la Misericorde, nous faisons notre l'invocation du moine irlandais du sixième siècle, Saint Brandan: "*Seigneur Jésus-Christ, pour le mystère de ta naissance, ait pitié de moi*". Joyeux Noël.

En esta Navidad del Año de la Misericordia hacemos nuestra la oración del monje irlandés del siglo sexto, San Brandan: "*Señor Jesucristo, por el misterio de tu nacimiento, ten piedad de nosotros!*" Feliz Navidad.

Zu Weihnachten im Jahre der Barmherzigkeit übernehmen wir für uns die Anrufung vom Irischen Mönch aus dem 6. (sechsten) Jahrhundert, dem heiligen Brendan: „*Herr Jesus Christus, aus dem Geheimnis deiner Geburt, erbarme dich meiner*“. Gesegnetes Weihnachtsfest!

Buon Natale!